



Laghetto artificiale realizzato alla sommità della collina per irrigare i vigneti (az.



L'irrigazione soprachioma è in declino per gli inconvenienti correlati e gli alti consumi.



Nei terreni collinari l'interramento delle ali gocciolanti è difficoltoso (Progettonatura).

Interramento di ala gocciolante in vigneti emiliani (foto Claudio Corradi).



La vite è una delle piante arboree che resistono meglio alla siccità. Con l'impiego dei portinnesti si può modulare questa resistenza tenendo conto che gli ibridi con la rupestris, grazie ad un apparato radicale particolarmente profondo, possono sopportare condizioni di siccità anche molto elevate. Sopportare vuol dire mantenere in vita la pianta che, invece, in presenza di una dotazione più elevata di umidità potrebbe fornire produzioni migliori, non solo dal punto di vista quantitativo.

È quindi facile constatare i vantaggi della **irrigazione di soccorso**, proprio a livello della qualità dei mosti e dei vini, che risultano più equilibrati ed armonici, mentre in condizioni di stress idrico prevalgono l'alcol e la dotazione in sostanze estrattive a scapito dell'acidità e dei profumi. Per le uve da tavola è invece sempre richiesta una maggiore dotazione idrica. In passato si irrigava con sistemi che richiedevano ingenti quantitativi di acqua (**scorrimento**) e, in qualche caso, causavano anche inconvenienti (**irrigazione a pioggia soprachioma**, con forte stimolo per diversi parassiti della vite).

Oggi gli impianti cosiddetti di microirrigazione consentono ottimi risultati con consumi ridotti e, in ogni caso, ben modulati in funzione delle esigenze. Le condizioni per allestire (su vigneti per uve da vino nuovi o già esistenti) un impianto di irrigazione sono essenzialmente due: disporre dell'acqua necessaria e utilizzare l'impianto almeno 5-6 anni su 10. Questo nell'ottica dell'irrigazione di soccorso, volta essenzialmente al miglioramento della qualità, perché se l'acqua serve soprattutto ad aumentare la produzione, come è stato fatto in passato, con le attuali esigenze del mercato ne diventa discutibile la convenienza economica. Infatti il costo di un impianto varia da 2.500 a 4.000 euro/ha, al quale si assommano i costi annuali di gestione valutabili in 500-1000 euro. I sistemi di microirrigazione sono essenzialmente tre:

✓ **irrigazione a goccia**. È il primo sistema di apporto dosato di acqua, giunto nel nostro Paese circa 30 anni fa. L'acqua viene distribuita da "gocciolatori" disposti sulla fila a distanze variabili da 40 cm ad oltre due metri, che erogano 4-16 l/ora. L'acqua va lentamente in profondità, interessando peraltro solo una parte delle radici (10-20%). L'acqua, preventivamente filtrata per non intasare i fori di uscita, viene trasportata da tubi di polietilene di limitata dimensione (16-20 mm di diametro). Questi possono venire posti sul filare ad altezze diverse: appese ai cordoni permanenti, a 40-60 cm da terra in zona non interessata da vegetazione e produzione, appoggiati sul terreno, interrati a 10-40 cm di profondità. Tutte le possibili soluzioni presentano vantaggi e svantaggi che vanno valutati caso per caso, in funzione della forma di allevamento e delle tecniche di gestione del terreno.

✓ **irrigazione a spruzzo**. Contrariamente al sistema a goccia, questo consente di interessare una zona ampia di terreno (diversi metri quadri a seconda del tipo di getto) e quindi può risultare più adatto per terreni sciolti, dove è importante che una parte consistente dell'apparato radicale sia in condizioni idriche sufficienti per assorbire i nutritivi, in questi casi sempre piuttosto limitati. I costi possono risultare un poco inferiori al sistema a goccia, anche per le minori esigenze in fase di filtrazione dell'acqua.

✓ **irrigazione a zampillo**. Anche questo sistema tende ad interessare una superficie più ampia di terreno rispetto alla distribuzione a goccia e quindi a favorire una migliore attività delle piante anche in terreni sabbiosi molto asciutti. Le esigenze in fatto di filtrazione dell'acqua sono limitate.

Per le uve da tavola, l'impianto fisso di irrigazione è praticamente obbligatorio, tenuto conto della localizzazione meridionale della coltura. Anche in questi casi l'acqua va dosata, soprattutto per le produzioni tardive, allo scopo di limitare l'insorgenza di parassiti, in particolare quelli che attaccano gli acini.



Particolare di ala gocciolante (foto Claudio Corradi).

Dispositivo per il filtraggio dell'acqua (foto Paolo Valagusta).



Ala gocciolante appoggiata sul terreno.



Vigneti irrigui di nuovo impianto in Calabria, con ala gocciolante all'altezza del cordone speronato (az. Librandi).



Ali gocciolanti poste poco sotto il cordone speronato in Toscana. Nel particolare, gancio per il supporto dei tubi (Arnoplast).

Vigneti irrigui in Sicilia (foto Filippo Mistretta).

